

## STORIE D'IMPRESA

La famosa Liquoreria di Valdagno ha festeggiato un secolo di storia. Un "racconto" fatto di incontri, ricordi, profumi, sapori. E una tradizione oggi portata avanti, con orgoglio, da Daniela

# I CENT'ANNI DI CARLOTTO MERITANO UN BEL BRINDISI

Un secolo di storia, attraversato mantenendo inalterata la passione e il prodotto in nome della qualità. Sarà questo il segreto della Liquoreria Carlotto di Valdagno che, dal lontano 1919, produce bevande alcoliche che sono una sinfonia di sapori e di odori. Oggi l'azienda è guidata da Daniela Carlotto, e confeziona 25mila bottiglie che prendono la strada di tanti locali e ristoranti, anche all'estero. Accanto a lei, imprenditrice davvero a tutto tondo, una ventina di persone, soprattutto donne, con cui ha instaurato un vero rapporto di collaborazione: "C'è una giusta flessibilità - dice - da ambo le parti: da un lato facendo in modo che non si

trascurino impegni o imprevisti familiari, dall'altro ricambiando con una disponibilità quando il lavoro lo richiama". Quella di Daniela è una passione che nasce da bambina, quando papà, apprezzato enologo, "decise di proseguire l'attività del padre portandomi con sé tra bottega e laboratorio".

La storia della Liquoreria parte da lontano, esattamente dall'Ungheria, dove tal Anton Potepan serviva alla corte degli Asburgo i suoi liquori, tra cui spiccava il Rosolio. Dopo il servizio militare Anton approda a Valdagno e da lì prende il via la storia della Carlotto Liquori. All'interno di un palazzo seicentesco c'è l'originale locale (risalente agli anni Venti) mantenuto invariato per ricordarne le origini, ovvero una bottega da vino di fine '800 con le pareti bianche e verdi in onore della regina Margherita, che passò in visita a Valdagno; poi c'è lo stabilimento di produzione nella zona industriale (area "top secret" per ovvi motivi), e il negozio attivo dal 2000. Tra le produzioni più richieste: il Rosolio (apprezzato anche dai reali inglesi), l'Amaro '900, lo Zabaione e il Bianco Rosso.

Del proprio lavoro Daniela va orgogliosa. Non è facile, infatti, raccogliere un'eredità così importante, soprattutto mantenendo "lo spirito" degli avi: "Papà - ricorda lei - poteva 'vendersi' alle grandi catene; avremmo potuto e potremmo fare un prodotto di qualità inferiore, decidere cioè per la quantità a scapito della qualità. Ma quella non è mai stata la no-

stra strada. E forse sarà per questo che, dopo cento anni, siamo ancora qui".

Un diploma di operatore chimico, Daniela ha una passione per la botanica e parla di piante, semi, foglie quasi come un alchimista, con una preparazione e una competenza che non sono solo frutto di studi ma anche di "sapere" appreso vedendo, annusando, guardando, gustando.

"Certo, ci sono prodotti che sono stati lasciati e poi ripresi in base anche a come reagivano i consumatori, o ai cambiamenti dello stile di vita - racconta Daniela -

Un esempio è il Bianco Rosso: riprendendo una ricetta degli anni '20 lo abbiamo rivisitato e, quando è scoppiata la moda dello spritz, noi eravamo pronti. Si tratta certo di un prodotto di più ampio consumo e molto gradito al pubblico giovane. È il modo di bere, oggi, a essere cambiato. Prima un liquore si centellinava, lo si assaporava, se ne coglieva il profumo; oggi spesso lo

si butta giù e basta".

A caratterizzare i liquori Carlotto sono anche le etichette: anche in questo caso, molto originali. A occuparsi di ciò che oggi viene chiamato "packaging" era la mamma di Daniela, che "non avrebbe mai messo in vendita un prodotto che non fosse confezionato bene. Conservava in un quaderno le etichette dei vari prodotti anno per anno, una fonte inesauribile di ispirazione e di ricordi".

La lista dei personaggi che hanno incrociato la strada dei Carlotto sarebbe lunga ma vale la pena di citare il grande chef Gualtiero Marchesi, dalla cui collaborazione è nata l'altrettanto celebre "China di Carlotto" (lo chef stesso ha voluto dare questo nome riconoscendo a Beppe Carlotto la maestria nel concepire un così ottimo prodotto), un esempio di personalizzazione ante litteram.

Il secolo dell'azienda è stato festeggiato nel corso del 2019 con iniziative, pubblicazioni, eventi che hanno coinvolto soprattutto il territorio. Da segnalare il progetto "Contaminazioni di Carlotto" che ha visto salire, sull'"autobus" dei festeggiamenti di questo Centenario, con tante e significative collaborazioni spontanee del Territorio: un vero e proprio progetto di "fare rete", concetto commerciale bellissimo ma di rara e difficile attuazione. Non ultimo, il riconoscimento consegnato a Daniela Carlotto dal Mandamento Confartigianato di Valdagno. ■

